

RESOCONTO STENOGRAFICO

140.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 GIUGNO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Interrogazioni (Svolgimento):	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	15382	PRESIDENTE . . . 15383, 15384, 15385, 15390, 15391, 15392, 15393, 15394, 15395, 15398, 15399	
(Autorizzazione di relazione orale)	15382	BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>)	15390
(Trasmissione dal Senato)	15382	CARIA FILIPPO (<i>PSDI</i>)	15392
Proposte di legge:		PROVANTINI ALBERTO (<i>PCI</i>) . . . 15393, 15398	
(Annunzio)	15381	RAVAGLIA GIANNI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> . 15384, 15387, 15391, 15392, 15395, 15396	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	15399	SCALIA MASSIMO (<i>Verde</i>)	15395
(Ritiro)	15382	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (<i>MSI-DN</i>)	15384
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	15383	Gruppo parlamentare:	
Interrogazioni e interpellanza:		(Modifiche nella costituzione)	15383
(Annunzio)	15401	Proposte di inchiesta parlamentare:	
		(Annunzio)	15382
		Ordine del giorno della prossima seduta	15401

X LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

La seduta comincia alle 9,30.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 9 giugno 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIRO ed altri: «Norme per la tutela dei diritti dei consumatori ed utenti e istituzione della Consulta nazionale dei consumatori ed utenti» (2852);

MATTEOLI: «Ripristino dei benefici militari per gli studenti universitari fuori corso» (2853);

LABRIOLA ed altri: «Estensione della legge 21 luglio 1984, n. 391, alle pensioni erogate dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali» (2854);

BIANCHI ed altri: «Legge-quadro sulla condizione dell'anziano» (2855);

TAGLIABUE ed altri: «Aspettative, permessi, indennità dei componenti del comitato di gestione e dei membri delle assemblee delle unità sanitarie locali» (2856);

PICCHETTI ed altri: «Soppressione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta» (2857);

D'ADDARIO ed altri: «Misure in favore del settore olivicolo per la raccolta del prodotto, per la conservazione di tecniche locali di coltivazione e per la costituzione di zone a qualificazione controllata» (2858);

CHERCHI ed altri: «Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (2859);

FIORI: «Interpretazione autentica del decreto-legge 7 maggio 1980, n. 153, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 luglio 1980, n. 299, concernente inclusione della indennità integrativa speciale nella liquidazione di fine lavoro per i dipendenti degli enti locali ed estensione del provvedimento ai dipendenti civili e militari dello Stato ed alle categorie equiparate ed assimilate» (2860);

FIORI: «Norme integrative ed interpretazione autentica del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1987, n. 468, concernente "misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato"» (2861);

RIGHI: «Tutela del mobile d'arte» (2862);

DONAZZON ed altri: «Recupero e restauro ambientale dello spazio naturale e del paesaggio agrario della zona di pianura e di parte della zona di collina non compresa

nel territorio delle comunità montane» (2863);

PELLICANÒ ed altri: «Norme in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato» (2864);

RIGHI ed altri: «Disciplina degli impianti e dell'attività di distributori di carburanti» (2866);

USELLINI ed altri: «Norme per l'attribuzione di un assegno in favore dei figli a carico e l'istituzione di un fondo per la famiglia» (2867).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 9 giugno 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare dai deputati:

CIMA ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno e sugli sviluppi delle nuove tecnologie genetiche e biologiche e delle nuove tecnologie riproduttive» (doc. XXII, n. 30).

ZANGHERI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dello Stato sociale in Italia» (doc. XXII, n. 31).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 9 giugno 1988, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1005. — «Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 139, recante proroga di due anni dell'elevazione

del limite di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali e dei militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia» (2865).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della II e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 15 giugno 1988.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Cherchi ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

CHERCHI ed altri: «Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale» (1376).

La proposta di legge sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola» (2660).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 1° marzo 1988 è stato assegnato alla X Commissione permanente (Attività produttive), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2241.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa dei deputati LODIGIANI ed altri: «Obbligo all'installazione di segnalatori di gas» (740), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 9 giugno 1988 è stato assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2573.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa dei deputati CRISTOFORI ed altri: «Modifiche e integrazioni alla disciplina del Fondo di previdenza del personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea» (326), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Modifiche nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che in data 7 giugno 1988 il gruppo democratico cristiano ha proceduto al rinnovo di alcune cariche del comitato direttivo, che risulta così composto: presidente: Mino Martinazzoli; vicepresidente vicario: Antonino Zani-boni; vicepresidenti: Giacomo Augello, Raffaele Russo, Adolfo Sarti; segretario amministrativo: Nello Balestracci; segretari: Anna Nenna D'Antonio, Giuseppe Pisicchio, Giuseppe Zuech; coordinatore

commissioni economiche: Nino Carrus; membri del comitato direttivo: Luciano Azzolini, Franco Bonferroni, Francesco Cafarelli, Ombretta Fumagalli Carulli, Ugo Grippo, Giovanni Mongiello, Costante Portatadino, Nicola Quarta, Giacomo Rosini e Mario Usellini.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Staiti di Cuddia delle Chiuse e Tremaglia, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al ministro del tesoro, «per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio nel quale si sono venuti a trovare gli artigiani lombardi per il carattere retroattivo con il quale le banche applicano la delibera del consiglio regionale della Lombardia n. 451 del 1982, ai contratti di finanziamento *ex lege* 25 luglio 1952, n. 949, regolarmente stipulati e sottoscritti dalle parti tramite l'Artigian-cassa.

In virtù di tale interpretazione i tassi di interesse sono stati elevati dal 7,5 per cento fino anche al 15 per cento con le prevedibili conseguenze che una tale decisione comporta per tutti coloro che, avendo stipulato un contratto con determinate condizioni, lo vedono oggi stravolto sulla base della interpretazione illegittima di un provvedimento legislativo che non può avere carattere retroattivo ed i cui effetti non possono essere riversati sugli artigiani, che in molti casi non avrebbero chiesto l'affidamento se avessero riconosciuto le condizioni successivamente imposte.

Per conoscere quali iniziative intendono assumere per tutelare un settore tanto importante nella nostra economia e che non merita altre penalizzazioni». (3-00110).

(3 agosto 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la deliberazione della regione Lombardia n. 451 del 1982, divenuta esecutiva in data 3 agosto 1982, si ricollega, in sintonia con la legislazione nazionale, al principio generale secondo il quale, nell'ambito delle operazioni di credito artigiano, l'agevolazione di un finanziamento si considera accordata soltanto al momento della concessione del contributo sugli interessi da parte dell'Artigiancassa.

La delibera prevede, infatti, l'applicazione da parte del comitato tecnico regionale Artigiancassa dei nuovi tassi agevolati a tutte le operazioni di credito artigiano ammesse al contributo, dal momento della intervenuta esecutività della delibera. Le operazioni eventualmente stipulate dalle banche prima della concessione del contributo vengono quindi effettuate al tasso provvisorio agevolato risultante al momento della stipula e sono regolate al tasso definitivo all'atto dell'accoglimento della domanda di agevolazione da parte dell'Artigiancassa, oppure, in caso di rigetto dell'istanza, al tasso corrente di mercato.

L'aumento dei tassi artigiani, previsto nella delibera regionale n. 451 del 1982, riferendosi ad operazioni non ancora agevolate dall'Artigiancassa, è stato pertanto applicato senza alcun effetto retroattivo. Sotto il profilo economico, inoltre, la delibera regionale ha stabilito l'aumento dei tassi artigiani, in una fase caratterizzata da carenza di fondi di agevolazione, sia nazionali che regionali. L'aumento dei tassi ha consentito quindi di agevolare tutte le imprese artigiane interessate, a condizioni più onerose ma pur sempre vantaggiose rispetto a quelle ordinarie di mercato.

PRESIDENTE. L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00110.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Devo dichiararmi insoddisfatto perché indubbiamente la risposta

dell'onorevole sottosegretario non fa che fotografare, in maniera molto asettica, quella che è la situazione venuta a crearsi in conseguenza dell'applicazione della citata delibera della regione Lombardia. Ho detto che la risposta mi sembra asettica perché, per quanto riguarda il campo delle imprese artigiane, è noto a tutti che esse costituiscono l'ossatura fondamentale di una parte del nostro sistema economico e che, in alcuni periodi (segnatamente quello a cui fa riferimento la stessa interrogazione, e cioè il 1982), hanno avuto un ruolo centrale nella nostra economia anche per la creazione di nuovi posti di lavoro.

È evidente che il fatto di aver modificato (sia pure in presenza di situazioni di mercato diverse dal punto di vista finanziario) le condizioni originarie per la concessione di determinati prestiti agevolati ha posto pesantemente in crisi determinate imprese artigiane che, sulla base di quei tassi di interesse, avevano sottoscritto determinate richieste ed avevano formulato piani e programmi ai quali era collegata anche la possibilità di offrire nuovi posti di lavoro.

Il cambiare le condizioni in base alle quali si è intrapresa una certa strada implica distorsioni (molto spesso presenti nel nostro sistema economico, industriale ed artigianale) che creano situazioni pesanti in diversi settori del nostro sistema economico e in diversi ambiti regionali, alle quali non sempre possono sopperire la fantasia, l'inventiva e il coraggio dei nostri imprenditori.

Io credo che questa materia debba essere regolata dallo Stato e anche dalle regioni in relazione a programmi e ad obiettivi ben precisi e non soltanto obbedendo a determinate regole del mercato (di quello finanziario in particolare) che non tengono conto di particolari situazioni di alcuni settori della nostra economia e soprattutto delle imprese artigiane che — ripeto — hanno costituito in anni difficili l'ossatura capace di tenere in piedi il nostro sistema economico ed hanno permesso di far fronte anche a determinate esigenze di esportazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Balzamo, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per sapere quali iniziative intendano prendere per far fronte alla grave decisione della multinazionale Hercules-Cesalpina unitamente alla Henkel di cessare le attività produttive dello stabilimento di Bergamo, con la conseguente perdita di duecento posti di lavoro ed il licenziamento di circa centocinquanta lavoratori.

La decisione è tanto più grave in quanto la direzione aziendale aveva sottoscritto nel 1985 con le organizzazioni di categoria un accordo per un nuovo insediamento produttivo nel comune di Zanica (Bergamo) che avrebbe garantito il mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali. Nel sollecitare un adeguato intervento dei ministri interessati, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga che il primo obiettivo sia quello di ottenere la sospensione della decisione di interruzione delle attività produttive dell'azienda in questione, che dovrebbe diventare operativa alla data del 31 ottobre 1987». (3-00266)

(1^o ottobre 1987)

Poiché l'onorevole Balzamo non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bassanini, Borghini, Becchi, Macciotta e De Julio, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al ministro delle partecipazioni statali, «per conoscere — premesso che

anche a seguito di notizie riportate dalla stampa, si ha ragione di ritenere che l'attuazione dei commi da 15 a 18 dell'articolo 11 della legge n. 41 del 1986 (legge finanziaria 1986) e degli atti amministrativi ivi previsti e successivamente emanati (delibera CIPE del 14 ottobre 1986, decreto ministeriale 18 marzo 1987 del ministro dell'industria, commercio e artigianato) non risulti prioritariamente ispirata all'effettivo perseguimento dei preminenti interessi pubblici che costituiscono motivo

dell'intervento. La legge aveva stanziato 950 miliardi di lire a favore di centri commerciali all'ingrosso e di società consortili, a prevalente capitale pubblico, che avessero realizzato "mercati agroalimentari all'ingrosso di interesse nazionale, regionale e provinciale"; il CIPE ha disciplinato le modalità di erogazione dei contributi con particolare riferimento ai mercati agroalimentari, nei confronti dei quali la tutela dell'interesse pubblico portava alla riserva di una quota di contributi non inferiori al 70 per cento del complessivo stanziamento;

la delibera CIPE del 14 ottobre 1986 prevede la costituzione da parte del ministro dell'industria, commercio e artigianato, di una commissione tecnica alla quale spetta, fra gli altri, il compito di "definire un programma generale di intervento nel settore dei mercati agro-alimentari, formulare i principi ispiratori delle tipologie dei mercati, ed esprimere il parere sulle domande di agevolazione, tenendo conto del grado di coerenza delle iniziative con le caratteristiche da essa stessa commissione indicate";

la delibera CIPE del 14 ottobre 1986 prevede altresì la costituzione di un'apposita società in ambito IRI alla quale vengono affidati sia compiti di collaborazione tecnica con la commissione di cui al punto precedente (al fine di "formulare i principi ispiratori delle tipologie dei mercati"), sia quello di predisporre gli studi di fattibilità ed i progetti esecutivi per la realizzazione dei mercati agroalimentari;

con decreto ministeriale 18 marzo 1987 il ministro dell'industria, commercio e artigianato ha provveduto alla costituzione della commissione tecnica della quale fa parte, in rappresentanza della Confcommercio, il presidente della società Federmercati;

la società di cui sopra è stata costituita, a nome Italma, in data 21 luglio 1987 — ben oltre la scadenza dei termini stabiliti dal CIPE per lo svolgimento delle attività funzionalmente subordinate all'esistenza di detta società — (con le seguenti quote

azionarie: 39 per cento Italmobiliare; 23 per cento Italcasse; 15 per cento FIAT; 5 per cento Marelli; 5 per cento Olivetti; 5 per cento Ispredil; 5 per cento Federmercati; 5 per cento Unioncamere) ed alla carica di vicepresidente è stato nominato lo stesso presidente della Federmercati, il quale si trova ad assommare, in tal modo, oltre a dette cariche, l'incarico di commissario nella commissione tecnica ministeriale;

il ministro dell'industria, commercio e artigianato avrebbe dovuto "riconoscere" quali fossero i mercati di interesse nazionale, sentita la commissione tecnica, "entro e non oltre" 90 giorni dalla deliberazione del CIPE, mentre allo scadere di tale termine non sono intervenute né la costituzione della commissione tecnica né quella della società di consulenza;

la commissione tecnica è stata invece riunita in data 8 giugno 1987 non già al fine di provvedere agli adempimenti programmatici che costituiscono prerequisiti per la successiva approvazione di finanziamenti a valere sulle disponibilità di cui all'articolo 15 della legge n. 41 del 1986 (criteri di finanziamento, redazione del piano generale per i mercati agroalimentari, tipologie *standard* per le opere), ma per accordare il parere favorevole al finanziamento del progetto al centro commerciale all'ingrosso CIS in località Nola per un totale di 136 miliardi di lire, oltre il 50 per cento di quanto destinato dalla legge per la specifica finalità —:

se i ministri interrogati non ritengono di ravvisare incompatibilità tra i compiti di collaborazione con la commissione tecnica ministeriale e quelli di progettazione esecutiva per la realizzazione di singole opere che la citata delibera del CIPE affida alla stessa società Italma, introducendo in tal modo restrizioni immotivate né previste dalla legge alla concorrenza nelle fasi di realizzazione delle opere, e lasciando presumere che la stessa attività di collaborazione con la commissione tecnica da parte della società in questione possa risultare viziata dal prevalere di valutazioni legate alle aspettative di Italma nella fase di realizzazione delle opere per le quali venga

disposta la concessione del finanziamento pubblico;

per quale ragione i termini di cui all'articolo 2, comma 1 della deliberazione del CIPE citata non siano stati rispettati e quali conseguenze intenda trarne il ministro dell'industria, commercio e artigianato in ordine alla prosecuzione dell'iter amministrativo di attuazione del provvedimento legislativo, rimanendo escluso che di tali termini possa darsi interpretazione nel senso di scadenze "ordinatorie" e non "perentorie" e in quanto tali non vincolanti, ipotesi quest'ultima adombrata da notizie riportate dalla stampa;

quali misure siano state adottate dal Ministero dell'industria, commercio e artigianato per il "riconoscimento del ruolo dei mercati", nell'ordine di quelli di interesse nazionale, regionale e provinciale, ai sensi della direttiva CIPE citata, e quale elaborato di piano generale sia stato eventualmente predisposto a supporto della definizione delle tipologie dei mercati e delle relative localizzazioni;

se risponda a verità che la società Italma sia ad oggi formata da soli organi sociali, e risulti pertanto priva di strutture tecniche adeguate che ne consentano l'operatività;

se risponda a verità, come sostenuto da fonti di stampa, che i soci IRI della società Italma detengano ancora in parcheggio una quota del 7 per cento delle azioni che doveva essere collocata su indicazione dell'IRI presso altri soci privati — ad esempio le centrali cooperative — a garanzia di una più equilibrata partecipazione all'intervento di qualificati soggetti economici;

se il ministro delle partecipazioni statali sia a conoscenza del fatto che la società Italma erogherà, come da fonti di stampa mai smentite, al suo socio Federmercati una somma pari al due per cento del fatturato, stimabile, quest'ultimo, secondo fonti di stampa, in circa 5-6 mila miliardi, a titolo di compenso per lo svolgimento di attività di promozione in favore della società stessa; in caso positivo come possa

essere giustificata questa consistente "donazione" dal momento che l'attività di promozione dovrebbe rientrare tra i compiti di Italma, spettando già ad essa una riserva (ex deliberazione CIPE) per l'attività progettuale, estesa fino alla progettazione esecutiva, e rendendosi pertanto superflua la menzionata attività promozionale di Federmercati;

se il ministro dell'industria, commercio e artigianato non ritenga inoltre che le attività di promozione, gli studi di fattibilità, la progettazione esecutiva e l'analisi economica sulla gestione dei centri agroalimentari debbano essere ricondotte, come da deliberazione del CIPE, ad attività proprie e direttamente esercitate dalla società Italma;

se i ministri interrogati non ritengano che il presidente della società Federmercati assommi cariche ed incarichi tra loro incompatibili e in particolare:

a) la presenza nella commissione tecnica istituita con decreto ministeriale del ministro dell'industria alla quale spetta il compito di formulare i pareri sui progetti e le relative domande di finanziamento;

b) la già citata presidenza della società Fidermercati;

c) la vice-presidenza della società Italma;

d) la presenza negli organi di gestione di numerose società consortili miste costituite per la realizzazione dei centri agroalimentari previsti dalla legge n. 41 del 1986;

quali iniziative i ministri interrogati intendano promuovere, ciascuno entro il proprio ambito di competenza, al fine di rimuovere le condizioni di incompatibilità che riguardano sia la distribuzione delle funzioni amministrative ed imprenditoriali sia le cariche societarie ed amministrative;

se il ministro dell'industria, commercio e artigianato non ravvisi nel finanziamento del CIS di Nola, già costruito alla data della concessione dei contributi e

delle agevolazioni, una destinazione impropria delle risorse, che la norma destina ad incentivazione di opere;

se risponde infine a verità che, come sembra da fonti IRI, siano già stati erogati, e a quale titolo, a Federmercati compensi per alcuni miliardi da parte dei soci pubblici, e se esistano agli atti delle imprese in questione titoli documentati a giustificazione dei versamenti effettuati; ove questi non vi fossero, quali provvedimenti siano stati adottati o il ministro delle partecipazioni statali ritiene che l'IRI debba adottare». (3-00463)

(3 dicembre 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La razionalizzazione e l'ammmodernamento del settore della distribuzione sono obiettivi che il Governo ritiene di primaria importanza ai fini dello sviluppo delle attività commerciali, della trasparenza nella formazione dei prezzi all'ingrosso e al dettaglio delle merci, nonché del controllo della dinamica dell'inflazione e dell'equilibrio della bilancia commerciale. È del resto importante che la concentrazione degli esercizi di vendita all'ingrosso si indirizzi in aree extraurbane sia ai fini del decongestionamento dei centri urbani sia ai fini di un più efficace espletamento della funzione grossista.

Per il perseguimento di tali fini la legge 28 febbraio 1986, n. 41, ha integrato l'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 517 del 1975 per la concessione di agevolazioni alle società promotrici di centri commerciali all'ingrosso e alle società consortili con partecipazione maggioritaria di capitale pubblico che realizzino mercati agroalimentari all'ingrosso di interesse nazionale, regionale e provinciale.

La stessa legge n. 41 del 1986 ha inoltre incaricato il CIPE di deliberare, sentita la commissione interregionale di cui alla legge n. 281 del 1970, le direttive, le proce-

dure, i tempi e le modalità di erogazione dei contributi e di verifica degli investimenti.

Con la delibera del 14 ottobre 1986 il CIPE ha quindi disciplinato nel dettaglio la materia, istituendo inoltre presso il Ministero dell'industria una commissione tecnica con il compito di definire un programma generale di intervento nel settore dei mercati agroalimentari e di formulare, tra l'altro, i principi ispiratori delle tipologie dei mercati, valendosi della collaborazione tecnica di una società appositamente costituita nell'ambito dell'IRI, avente il compito di predisporre anche studi di fattibilità e progetti esecutivi per la realizzazione dei mercati.

I tempi inizialmente previsti dal CIPE per il riconoscimento dei mercati nazionali si sono, in realtà, dimostrati insufficienti all'assolvimento completo dei compiti indicati dalla delibera. Sia la costituzione della commissione tecnica, sia quella della società dell'IRI, denominata Italma, hanno inoltre richiesto più tempo del previsto. La società Italma, infatti, è stata costituita soltanto il 21 luglio 1987.

Il tempo trascorso e l'esigenza da più parti prospettata di una riconsiderazione della materia in modo da ridefinire il ruolo degli enti locali garantendo una maggiore efficienza delle strutture operative e delle procedure per la formulazione del piano-mercati hanno peraltro spinto il Ministero dell'industria a promuovere una revisione dei contenuti della delibera CIPE del 14 ottobre 1986 in base ai nuovi criteri ispiratori che, tra l'altro, prevedono che la società dell'IRI, sulla base di una convenzione-tipo approvata dal Ministero dell'industria, elabori i progetti dei mercati, gli studi di fattibilità e le tipologie dei mercati.

Il Ministero dell'industria ha così predisposto una bozza di nuova delibera del CIPE, sulla quale dovrà ora esprimersi il comitato interregionale. I punti innovativi di questa bozza di delibera sono vari e si ritengono qualificanti e migliorativi dell'assetto istituzionale e procedurale costituito per l'esecuzione della legge n. 41 del 1986. Si è infatti previsto non più l'ob-

bligo ma la facoltà di partecipare al capitale sociale delle società consortili per gli enti pubblici che ne facciano richiesta, ferma restando la maggioranza pubblica dei consorzi, rispondendo in questo ad una indicazione pervenuta dalle regioni.

È stata quindi individuata la necessità che un comitato di esperti di nomina ministeriale provveda alla redazione preventiva di un programma generale degli interventi, indicando le linee generali in ordine alla localizzazione e alle caratteristiche fondamentali dei mercati agroalimentari.

Tale modifica risponde all'esigenza di fornire alla pubblica amministrazione elementi oggettivi di valutazione rispondenti all'interesse generale, al fine della corretta erogazione di contributi.

Il programma sarà poi sottoposto all'esame delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, le quali potranno fornire il proprio parere e segnalare le modifiche che riterranno opportuno segnalare.

La delibera del CIPE del 14 ottobre 1986, poi, potrebbe essere anche modificata, eliminando dalla documentazione richiesta a corredo dell'istanza di contribuzione il progetto esecutivo delle opere da effettuare. Tale progetto, infatti, è di notevole complessità tecnica e di elevato costo e dunque sembra opportuno che le imprese lo eseguano solo dopo l'ammissione al finanziamento. Si è quindi ritenuto di non gravare eccessivamente le società, pur continuando a disporre di strumenti di controllo della validità dell'opera proposta dalle imprese potenzialmente attributarie del beneficio.

Vengono inoltre chiariti i compiti della commissione tecnica prevista dalla delibera del 1986 e viene stabilito il ruolo della società dell'IRI che collaborerà a titolo gratuito con la commissione stessa. Quanto alla possibilità di realizzare mercati, occorre premettere che non è legittima l'esclusione dalle gare pubbliche di determinate imprese. Il Ministero dell'industria, comunque, proporrà che l'aggiudicazione dei lavori per la costruzione dei mercati all'ingrosso sia decisa dai consorzi

attraverso gara pubblica e che i bandi siano predisposti in modo tale da non favorire imprese, quali l'Italma, che si troverebbero in posizione privilegiata avendo già stilato il progetto esecutivo.

Il Ministero dell'industria ha inoltre ritenuto opportuno stabilire un'incompatibilità della qualifica di socio o della carica di amministratore, sindaco e direttore generale della società dell'IRI con qualsiasi incarico del comitato di esperti, nella commissione ministeriale e nelle società richiedenti finanziamenti, al fine di evitare sospetti di parzialità nell'azione amministrativa.

A proposito dell'attuale composizione della commissione tecnica, è necessario rendere noto che la Confcommercio, la quale aveva in un primo momento designato in propria rappresentanza il presidente della Federmercati, ha comunicato in data 26 gennaio 1988 che i propri rappresentanti sono impossibilitati a proseguire nell'incarico e, conseguentemente, ha provveduto a designarne dei nuovi. Risulta inoltre che la Federmercati non ha sottoscritto tutta la propria quota di capitale sociale; si profila quindi una fuoriuscita della stessa dall'Italma.

La bozza della nuova delibera del CIPE prevede, da ultimo, che la commissione tecnica provveda ad elaborare nella prima seduta i criteri di massima da applicare nell'esame delle domande di finanziamento. Al fine di compensare il tempo finora trascorso è poi previsto lo sganciamento integrale della procedura di concessione delle agevolazioni per la realizzazione di mercati agroalimentari all'ingrosso da quella prevista dalla legge n. 517, in quanto la legge n. 41, pur collegando i contributi per i mercati al fondo per il commercio, demanda al CIPE la determinazione del nuovo procedimento.

Infine, per completezza, occorre rispondere ai quesiti posti che non trovano immediata soluzione in quanto ho finora esposto. Al riguardo, si comunica che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha già provveduto a raccogliere dati ed informazioni presso i mercati esistenti, al fine di poter disporre di

tutti gli elementi conoscitivi sulla realtà attuale del commercio all'ingrosso, necessari alla redazione del piano mercati. È chiaro, tuttavia, che il riconoscimento della qualifica di mercato nazionale, regionale e provinciale è collegata a tipologie che sono ancora da definire.

In merito alla organizzazione interna dell'Italma si rileva che la società dispone di proprie strutture tecnico-amministrative che, pur essendo in via di completamento, sono già in grado di collaborare con la commissione tecnica e di sviluppare attività progettuali, sia pure con l'ausilio delle strutture operative delle società ed enti partecipanti al capitale dell'Italma.

Con riguardo all'assetto azionario, l'IRI ha fatto sapere che è prevista la cessione di una quota di azioni finalizzata ad una maggiore efficienza operativa dell'Italma nonché ad una reale rappresentatività delle forze imprenditoriali interessate all'attuazione della legge n. 41.

Il Ministero delle partecipazioni statali, infine, ha comunicato che ritiene priva di fondamento l'ipotesi di erogazione di compensi da parte dell'Italma ai propri soci.

Per informazioni dirette, assunte dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si rende noto che l'Italma si è comunque impegnata a prevedere, negli eventuali patti parasociali, solo la remunerazione dei servizi svolti dai propri soci e da terzi, documentando i relativi adempimenti amministrativi secondo rigidi canoni di contabilità.

Quanto alle agevolazioni finanziarie concesse al CIS di Nola, occorre precisare che l'ammissione al contributo si è resa possibile in quanto l'articolo 7, terzo comma, della delibera del CIPE del 14 ottobre 1986 ha precisato che le domande di finanziamento agevolato, presentate ai sensi della legge n. 517 (non ancora approvata al momento dell'entrata in vigore della legge n. 41 del 1986), possono essere ammesse ai finanziamenti per i mercati agroalimentari o per i centri commerciali all'ingrosso su domanda degli interessati.

Le spese ammesse al contributo sono soltanto quelle sostenute nei tempi previsti

dalla normativa. Risultano finora erogati in favore del CIS 61 miliardi 668 milioni a titolo di contributi in conto capitale, e 363 miliardi 224 milioni di contributi in conto interessi.

Alla conclusione delle operazioni di finanziamento, si stima che al centro commerciale di Nola sarà stata erogata una somma di circa 130 miliardi di lire.

In conclusione, si ribadisce l'impegno del Governo affinché il piano-mercato sia presto varato e la legge n. 41 venga attuata con procedure efficaci e trasparenti, in modo da svilupparne tutti gli aspetti positivi per l'intero sistema economico nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Bassanini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00463.

FRANCO BASSANINI. Ritengo che i quesiti contenuti nella mia interrogazione abbiano trovato risposta in ciò che ha appena detto il rappresentante del Governo e pertanto mi dichiaro soddisfatto.

Potremmo osservare che la proposta di una nuova delibera del CIPE (alla quale ha fatto riferimento il sottosegretario di Stato Ravaglia) è ancora, appunto, una proposta; ci auguriamo, tuttavia, che essa venga rapidamente adottata.

Poiché la nostra interrogazione è stata presentata il 3 dicembre 1987, forse potremmo lamentare un certo ritardo nella risposta del Governo; un ritardo che nel caso in oggetto, è per altro servito a mettere in opera rilevanti correzioni agli indirizzi ed alle disposizioni che il Governo aveva impartito in passato.

Come è possibile capire dalla stessa risposta del sottosegretario Ravaglia, si trattava di risolvere una situazione estremamente discutibile, che configurava non solo gravissime condizioni di incompatibilità ma anche una confusione di ruoli, che probabilmente avrebbe pregiudicato il perseguimento delle finalità che la legge finanziaria ha assegnato all'intervento per la promozione e la realizzazione dei centri commerciali all'ingrosso e, soprattutto, dei mercati agroalimentari.

Mi pare di capire che, con le proposte del Ministero dell'industria ed anche con gli interventi già effettuati, gli affidamenti ottenuti e le sostituzioni, più o meno spontanee, di rappresentanti in organismi vari, (noi come Stato nel suo complesso, come Governo e come Parlamento, essendo questo un esempio rilevante di collaborazione tra il Parlamento, che ha sollevato una questione, ed il Ministero, che ha provveduto ad affrontarla) abbiamo evitato innanzitutto la commistione (non nuova, per la verità, ma certo estremamente grave nel caso specifico) tra soggetti che da una parte elaboravano i programmi, dall'altra compivano gli studi di fattibilità, dall'altra ancora elaboravano i progetti esecutivi e, alla fine, li realizzavano, creando così una situazione di turbativa del mercato e della concorrenza. È ovvio, infatti, che questi soggetti si trovavano in una condizione avvantaggiata, privilegiata rispetto ad altri possibili concorrenti, nelle relative gare di appalto e nella realizzazione delle opere.

La turbativa iniziava fin dalla fase della programmazione, in cui sorgeva il legittimo sospetto che, nella attività di collaborazione con il Ministero e nella predisposizione del piano dei mercati, già si tenesse presente l'interesse specifico, precipuo di quei soggetti ad ottenere l'appalto per la realizzazione di determinate opere.

Inoltre, mi pare che si sia così risolta positivamente la specifica situazione di incompatibilità del presidente della società Federmercati che — voglio ricordarlo — nell'assetto vigente al momento della presentazione della nostra interrogazione era contemporaneamente membro della commissione tecnica costituita dal ministro dell'industria (incaricata di definire il programma generale di intervento nel settore dei mercati agroalimentari, di formulare i principi ispiratori delle tipologie e di esprimere il parere sulle domande di agevolazione), vicepresidente della società Italma (che avrebbe dovuto collaborare con la commissione tecnica, nonché predisporre gli studi di fattibilità e i progetti esecutivi per la realizzazione dei mercati agroalimentari) e consigliere o amministratore in numerosi organi di gestione di società con-

sortili miste, costituite per la realizzazione dei mercati agroalimentari. Tale cumulo di cariche consentiva al presidente della Federmercati di stare contemporaneamente dalla parte del programmatore pubblico, del consigliere (in ordine all'affidamento degli appalti) e di chi concorreva alle gare di appalto: controllore, controllato e qualcosa di più.

Ringrazio il sottosegretario ed il ministro dell'industria, sottolineando in conclusione che mi pare che la vicenda si avvii ad una soluzione positiva, offrendo al tempo stesso un esempio piccolo, se si vuole, signor Presidente, di collaborazione tra il Parlamento, che svolge il suo ruolo di sollecitazione e di critica, ed il Governo che, in questo caso, ha risposto tempestivamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Caria, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere — premesso che

la multinazionale CIBA-GEIGY ha deciso di chiudere l'industria farmaceutica di Torre Annunziata;

tale chiusura porterebbe alla disoccupazione di 630 addetti che in essa lavorano;

ciò aggraverebbe ulteriormente la crisi occupazionale e sociale dell'area torrese e stabiese;

è possibile utilizzare i meccanismi delle leggi speciali per il Mezzogiorno per potenziare e sviluppare lo stabilimento citato —;

quali concrete iniziative intende prendere per impedire la chiusura dell'azienda e garantire i posti di lavoro esistenti» (3-00539).

(19 gennaio 1988)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANNI RAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'arti-

giano. Il Ministero dell'industria ha prontamente affrontato la situazione dello stabilimento della CIBA-GEIGY di Torre Annunziata. Dopo una serie di riunioni preliminari, una intesa è stata raggiunta in un incontro che si è svolto a Roma il 7 marzo 1988.

L'accordo prevede l'impegno da parte dell'azienda al mantenimento di una presenza industriale nell'insediamento produttivo di Torre Annunziata e nel comparto chimico-farmaceutico.

Per quanto riguarda la produzione della rifampicina, la CIBA-GEIGY presenterà un progetto di riconversione e ristrutturazione industriale, che permetterà di superare le difficoltà produttive e occupazionali in cui versa lo stabilimento.

Contemporaneamente sarà presentata la richiesta di concessione del beneficio della cassa integrazione guadagni per riconversione e ristrutturazione per i lavoratori coinvolti, per un periodo il cui termine iniziale decorrerà dalla data di presentazione del programma di massima alle organizzazioni sindacali.

Nei successivi nove mesi, poi, l'azienda presenterà il progetto industriale che realizzi nello stabilimento di Torre Annunziata gli impegni sottoscritti.

L'andamento del procedimento dovrà essere verificato in incontri mensili con le organizzazioni sindacali mentre il Governo, per parte sua, si è impegnato ad utilizzare tutti gli strumenti legislativi ed amministrativi disponibili, sia per garantire la localizzazione degli investimenti nell'area di Torre Annunziata, sia per superare eventuali difficoltà legate all'attività farmaceutica.

Anche gli enti locali hanno assicurato il proprio impegno — per quanto di loro spettanza — per il sollecito e positivo adempimento delle procedure amministrative connesse alla realizzazione del progetto.

Le parti, nel ritenere svolta la procedura di consultazione prevista dall'articolo 5 della legge 20 maggio 1975, n. 164, hanno rinviato ad incontri in sede regionale la definizione delle modalità operative di realizzazione e di verifica dell'accordo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

PRESIDENTE. L'onorevole Caria ha facoltà di dichiarare che sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00539.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, devo dichiarare la mia soddisfazione per l'ampia e precisa relazione svolta che ha dissipato le mie preoccupazioni, e non solo le mie, a fronte anche del problema occupazionale che si stava determinando a Torre Annunziata.

PRESIDENTE. Seguono l'interrogazione degli onorevoli Provantini, Quercini, Violante e Montessoro, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, «per sapere:

se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa secondo le quali: la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sull'erogazione di migliaia di miliardi da parte del Ministero dell'industria, e che ci sarebbero state irregolarità e favoritismi nell'erogazione di incentivi a industrie;

se il ministro dell'industria non intenda presentare un rapporto al Parlamento sulla gestione effettuata da parte del Ministero dell'industria delle leggi di incentivazione industriale, fornendo per un'effettiva trasparenza tutti gli elementi di conoscenza sui criteri adottati e sulle procedure seguite per l'erogazione dei fondi stessi;

se vi sia una qualche connessione tra le notizie richiamate circa la gestione che c'è stata nel passato dei fondi di incentivazione industriale, i recenti cambiamenti intervenuti ai massimi vertici della burocrazia del Ministero dell'industria e il temporaneo blocco dei finanziamenti a valere sulla legge n. 46». (3-00601)

(3 febbraio 1988)

e quella degli onorevoli Cima, Scalia e Donati, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato «per sapere — premesso che

la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sull'erogazione di migliaia di

miliardi da parte del Ministero dell'industria, secondo la quale emergerebbero irregolarità e favoritismi nell'assegnazione di fondi a industrie grandi e piccole;

in base a notizie di stampa, sarebbe stato individuato un fantomatico "centro di consulenza" avente funzione di curare l'inoltro delle pratiche per ottenere finanziamenti, non certo a titolo di beneficenza;

non è la prima volta che la Procura si interessa dei fondi gestiti da un comitato di Gabinetto del Ministero —:

1) quali valutazioni ed entro che termine il ministro dell'industria intende esprimere dettagliatamente al Parlamento su ogni aspetto della suddetta vicenda, con particolare riferimento al nome preciso del "centro di consulenza", al nome delle persone fisiche che lo hanno gestito, ai legami con partiti politici o gruppi di pressione;

2) se non ritiene, il ministro interrogato, di promuovere l'istituzione di una commissione governativa d'inchiesta per far luce su quanto accaduto». (3-00604)

(4 febbraio 1988)

Queste interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio ed l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il commercio, l'industria e l'artigianato*. La legge 17 febbraio 1982, n. 46, ha istituito il fondo rotativo per l'innovazione tecnologica, al fine di favorire l'attività di progettazione, sperimentazione, sviluppo e preindustrializzazione delle imprese produttrici di beni e servizi. Obiettivo principale del fondo è l'incentivazione dell'introduzione di rilevanti avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi, nonché al miglioramento di sistemi industriali esistenti.

L'operatività della normativa è stata

fino ad ora assicurata dalla delibera CIPI del 30 marzo 1982, che aveva definito le condizioni per l'ammissione agli interventi del fondo e le priorità da rispettare in relazione alle esigenze dell'economia nazionale; recentemente, però, il Ministero dell'industria si è fatto promotore di importanti modifiche sia nei criteri di valutazione dei programmi di investimenti, sia nelle procedure istruttorie.

Le principali modifiche proposte dal ministro dell'industria per il fondo riguardano tre punti: in primo luogo, ed è questo un elemento di semplificazione, i livelli di incentivazione sono ridotti da tre a due (livello normale e altamente innovativo), cui corrispondono incentivazioni pari al 35 o al 55 per cento dell'investimento previsto. In secondo luogo, ed è questo un elemento di razionalizzazione, viene posto un obbligo alle imprese di elencare tutte le domande di intervento presentate nel quinquennio precedente su leggi agevolative comunitarie, statali e regionali, specificando natura ed importo delle agevolazioni ottenute e di elencare le agevolazioni richieste o ottenute sul fondo per la ricerca applicata o su quello per l'innovazione tecnologica. In terzo luogo, e veniamo ai criteri di assegnazione degli incentivi, viene stabilita una preferenza per i progetti che abbiano un riflesso positivo sull'ambiente e sulle esportazioni e favoriscano la delocalizzazione degli impianti a rischio.

Sono state inoltre modificate le procedure di controllo e valutazione delle domande di finanziamento, fino ad ora regolate dal decreto ministeriale 20 ottobre 1986. Tra le disposizioni più rilevanti, quella che richiederà che l'istanza sia obbligatoriamente corredata da un parere tecnico sulla portata innovativa dei progetti industriali, redatto da un esperto scelto dal Ministero e dall'impresa tra una terna di docenti universitari proposti dal richiedente.

Per quanto riguarda le indagini avviate dalla magistratura, il Ministero dell'industria non può essere ovviamente al corrente dei loro sviluppi. L'auspicio non può

che essere quello di fare la massima chiarezza ed in questo senso il Ministero dell'industria è stato e sarà a disposizione della magistratura come il ministro stesso ha dichiarato a suo tempo.

La redistribuzione degli incarichi dirigenziali, per altro concepita ben prima che si avesse notizia delle indagini della magistratura, è stata motivata dalla volontà dell'amministrazione, posta davanti a particolari esigenze funzionali, di perseguire il più razionale utilizzo delle capacità dirigenziali. La scadenza del 1992 (cioè l'attuazione del mercato interno europeo) pone certamente al Ministero dell'industria una serie di problemi nuovi, aggiuntivi rispetto a quelli di carattere normale, il cui studio e la cui soluzione sono di estrema importanza per l'intera struttura economica e produttiva italiana.

Di fronte a tali esigenze, il Ministero ha ritenuto necessario procedere allo studio dei possibili effetti sul nostro sistema economico del completamento del mercato europeo ed ha disposto opportuni, quanto motivati avvicendamenti nell'ambito di alcune delle direzioni generali più direttamente interessate da tale imponente processo di cambiamento.

Per quanto riguarda infine il rapporto sulla gestione delle leggi di incentivazione industriale, il Ministero ne riconosce l'opportunità, come momento di verifica e di valutazione degli effetti indotti in concreto sulla vita e sulla dinamica dell'industria italiana dalle normative introdotte in anni ormai lontani. Si tratta, in linea di massima, di normative che devono essere ritenute poco confacenti alla nuova situazione derivata dalle profonde ristrutturazioni intervenute nel corso degli anni '80. Il Ministero sta valutando il modo concreto di realizzare tale indagine e ringrazia gli interroganti per averne sottolineato l'opportunità.

PRESIDENTE. L'onorevole Provantini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00601.

ALBERTO PROVANTINI. Signor Presidente, abbiamo ritenuto di doverci occu-

pare — e non solo per mero esercizio della funzione di controllo parlamentare — dell'applicazione della legge n. 46 già quattro anni fa, quando non vi era ancora sentore della doppia indagine aperta dalla Procura della Repubblica di Roma e successivamente dalla Corte dei conti. Ci occupammo del problema allorché denunciammo che il 96 per cento dei fondi erogati in base alla legge n. 46 era andato a quattro grandi potentati italiani, mentre solo il 4 per cento al resto del sistema imprenditoriale (il 97 per cento del quale è rappresentato da piccole imprese).

Pensavamo, signor sottosegretario, che si trattasse solo di una scelta di campo e che non vi fosse il resto, cioè quanto la risposta del Governo sottintende e che è oggetto della doppia indagine della magistratura.

Siamo dinanzi ad una risposta del sottosegretario dopo aver letto sulla stampa le dichiarazioni del ministro dell'industria Battaglia, che, appena avuta conoscenza della nostra interrogazione, dichiarò che sarebbe stato lieto di rispondere in Parlamento (cosa che oggi ha indirettamente fatto tramite l'onorevole Ravaglia). Abbiamo letto quanto è stato risposto alla nostra domanda tesa a chiarire se vi fosse connessione tra l'indagine della magistratura sull'applicazione della legge n. 46 e l'avvicendamento ai vertici del Ministero dell'industria (non parliamo dell'usciera, ma del direttore generale) ed oggi scopriamo che questa connessione esiste, anche se il sottosegretario ha fatto ricorso alla formula tutta italiana «del promuovere per rimuovere», dicendoci che il soggetto in questione è stato destinato ad altri incarichi, per studiare niente di meno che i possibili effetti che l'appuntamento europeo del 1992 determinerà.

Abbiamo letto sulla stampa — di questo stranamente non c'è stata data notizia — delle vicende svoltesi in questi anni; sappiamo tutto di questo direttore generale, che a soli trentasei anni assume l'incarico, essendo allora ministro un democristiano, e che dopo otto anni viene rimosso.

Signor Presidente, a noi non interessano le vicende relative alle auto di lusso, agli

ipotetici reati derivanti da traffici per tangenti o addirittura da traffico d'armi — su questo indagherà la magistratura —, ma come quel vertice del Ministero abbia gestito l'applicazione di una legge della Repubblica approvata dal Parlamento. E su questo non ci è stata data risposta.

Il ministro, non in quest'aula, ma rispondendo ad un settimanale, ha detto: «Avevo pensato di sostituirlo sin dall'ottobre». L'onorevole Battaglia quindi si riferiva al momento in cui egli è divenuto ministro, ma oggi non ci viene neanche detto quali dubbi, quali supposizioni o quali prove esistessero. Credo invece che, se questi dubbi, supposizioni o prove vi sono, dobbiamo esserne informati, avendo il dovere di saperlo oltre che il diritto di chiederlo.

Se oggi il sottosegretario ci dice che in questo caso la gestione effettuata dal Ministero dell'industria delle leggi di incentivazione industriale non era ispirata alle norme legislative; se il sottosegretario ci dice che non sono stati adottati i necessari criteri di trasparenza; se egli dichiara di essere d'accordo con gli interroganti sul fatto che occorra indagare sull'applicazione data alla legge n. 46, per questa parte della risposta del Governo ci possiamo dichiarare soddisfatti. Teniamo a sottolineare, però, di avere chiesto che sia fornito al Parlamento un rapporto sulla applicazione della legge n. 46 e sulla gestione effettuata dal Ministero dell'industria delle leggi di incentivazione industriale.

In conclusione, vorrei rilevare che, se un vertice della burocrazia ministeriale ha potuto gestire le leggi in questo modo, vi è evidentemente in ciò una responsabilità dei ministri che si sono succeduti in quegli anni, cioè dal 1982 in poi, al dicastero dell'industria. Se il ministro Battaglia si adopererà per denunciare le responsabilità in Parlamento, per la parte che ci compete, e alla magistratura, faremo sì che questa battaglia (mi si perdoni il bisticcio di termini) sia comune.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Cima n. 3-00604, di cui è cofirmatario.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, poiché nella nostra interrogazione sottoponiamo al Governo alcune questioni che sono differenti da quelle poste dai colleghi del gruppo comunista, non so se il sottosegretario voglia fornire una risposta specifica alle nostre domande.

PRESIDENTE. Se il sottosegretario ha da aggiungere altri elementi alla sua risposta, gli do volentieri la parola; vorrei ricordare, tuttavia, che le due interrogazioni, avendo contenuto analogo, hanno avuto un'unica risposta.

Onorevole Ravaglia, lei ritiene di poter aggiungere qualcosa?

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, le do quindi la parola per dichiarare se sia soddisfatto.

MASSIMO SCALIA. Mi devo dichiarare allora molto poco soddisfatto, perché noi chiedevamo al ministro dell'industria se non ritenesse di promuovere l'istituzione di una commissione governativa d'inchiesta per far luce sull'accaduto: mi riferisco, evidentemente, ai fatti illustrati nella nostra interrogazione, come in quella Provantini n.3-00601, e che sono sottoposti al vaglio della magistratura. Al di là delle indagini della magistratura, c'è il problema se il Governo, ed in particolare il ministro dell'industria, voglia esercitare *motu proprio* una azione diretta nei confronti di un caso che ha rivelato un mondo torbido e corrotto all'interno dello Stato, un direttore generale il cui cognome è tutto un programma, una situazione in cui si evidenzia — mi sia consentito sottolinearlo, in un momento in cui si parla tanto di questione morale in questo Parlamento — il risvolto preoccupante di come persone profondamente sospettate di essere gli attori primi di corruzione all'interno delle articolazioni dello Stato vengano addirittura prese come modello di successo sociale.

Tutto ciò non può lasciarci indifferenti; per questo ci saremmo attesi — e da qui la insoddisfazione nei confronti della risposta del Governo, che riguarda soltanto una parte delle domande poste — una iniziativa coerente da parte del ministro dell'industria, che non lasciasse come unico risultato l'azione della magistratura da un lato e dall'altro l'antico costume — che poco fa veniva ricordato dal collega Provantini — del *promoveatur ut amoveatur*. Riteniamo che il ministro dell'industria avesse tutte le prerogative e le capacità per esercitare un'azione di controllo nei confronti di un episodio che rischia di essere poi soltanto la punta di un *iceberg*, che ha interessato tutta l'opinione pubblica e che ha fornito un esempio di malcostume che rischia, nelle attuali condizioni di malcostume del paese e in assenza di un'azione di censura da parte del ministro responsabile, di diventare, sia pure in negativo, un esempio quasi da seguire.

Se tutti coloro che si rendono colpevoli di atti di peculato, trovandosi in posti di potere nelle articolazioni dello Stato, non vengono in qualche misura perseguiti anche dall'amministrazione stessa, si creano dei precedenti (in questo caso, il sospetto è che si tratti di postprecedenti, e non di precedenti) che possono ingenerare un tipo di emulazione negativa.

Ribadiamo, pertanto, la nostra insoddisfazione per la risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Provantini, Borghini, Quercini e Montessoro, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, per le politiche comunitarie e degli affari esteri «per conoscere quali atti siano stati compiuti dagli uffici della Commissione della CEE in riferimento alla disciplina legislativa italiana relativa agli interventi a sostegno dell'apparato produttivo, dopo che la legge 3 ottobre 1987, n. 399, ha rifinanziato vecchie normative, in vigore per anni, come quelle per gli incentivi nelle aree insufficientemente sviluppate, il credito agevolato alla piccola industria (de-

creto del Presidente della Repubblica n. 902), la legge n. 696, gli interventi per l'innovazione e per le macchine utensili, ha istituito il fondo per l'artigianato e per le aree di crisi siderurgica;

in base a quali norme del trattato comunitario e di regolamenti sia stata bloccata la operatività della legge;

come mai i ministri competenti non abbiano dato informazione al Parlamento di questa grave situazione ma si sia accettata e condotta una sorta di trattativa riservata e burocratica, che bloccando la legge, cambiandone gli indirizzi, mette in discussione la sovranità del Parlamento e la certezza del diritto non potendo essere giustificata con nessun richiamo ai trattati od ai regolamenti dal momento che si tratta di rifinanziamento di leggi operanti da anni, mai messe in discussione dalla stessa CEE;

se non si ritenga perciò di riferire rapidamente al Parlamento sullo stato di attuazione di tali leggi e sui rapporti con la CEE». (3-00775)

(19 aprile 1988)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANNI RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, l'interrogazione in esame solleva in primo luogo un problema di ordine generale attinente alle limitazioni dell'autonomia legislativa e di indirizzo economico derivante, per gli Stati membri, dall'appartenenza ad un ordinamento sovranazionale come la Comunità economica europea, che pone, in funzione degli obiettivi di integrazione europea, dei vincoli di cui occorre tener conto nella produzione normativa degli ordinamenti interni.

I trattati esecutivi delle Comunità europee disciplinano la materia degli aiuti concessi agli Stati membri a favore di imprese o produzioni nazionali, considerandoli incompatibili con il mercato comune

nella misura in cui falsano, o minacciano di falsare, la concorrenza intracomunitaria.

L'articolo 92 del trattato della CEE e l'articolo 4, lettera c), del trattato della CECA pongono, infatti, il quadro generale di riferimento per l'attività degli Stati membri, prevedendo le categorie di aiuti che possono ritenersi compatibili con l'istituzione ed il funzionamento del mercato comune, in applicazione dei principi generali della parificazione e del divieto di discriminazione tra i paesi comunitari. Il trattato della CECA, istitutivo della comunità carbosiderurgica, proibisce ed abolisce esplicitamente gli aiuti concessi dagli Stati e gli oneri speciali da essi imposti a favore del settore, con l'unica eccezione degli interventi diretti a favorire il riequilibrio della concorrenza.

L'articolo 93 del trattato della CEE, poi, stabilisce il procedimento di controllo esplicito dagli organi comunitari nei confronti degli aiuti concessi alle imprese; l'organo preposto all'attività di controllo è la Commissione, mentre titolare della funzione sanzionatoria è la Corte di giustizia.

Qualora venga rilevata l'incompatibilità con il mercato comune di un aiuto statale concesso alle imprese, la Commissione decide che lo Stato interessato sopprima o modifichi il provvedimento; nel caso in cui lo Stato membro decidesse di non conformarsi alla decisione, la Commissione — o un altro Stato interessato — potrebbe aprire direttamente il procedimento di infrazione al trattato davanti alla Corte di giustizia. Durante l'iter del controllo, inoltre, lo Stato membro non può dare esecuzione ai provvedimenti di aiuto, pena eventuale obbligo di recuperare quanto erogato. Il procedimento normativo, in caso di leggi di aiuto alle imprese, non può dunque ritenersi concluso finché la Commissione non si sia pronunciata. La notifica di un provvedimento legislativo alla Commissione, la presentazione di osservazioni sulle critiche mosse in sede comunitaria, e ogni altro rapporto con gli organi della CEE, dunque, sono atti del Governo, che vi provvede per il tramite del Ministero

competente e del Ministero degli affari esteri.

L'articolo 2 della legge 3 ottobre 1987, n. 399, come è noto, ha disposto il rifinanziamento per il solo 1987 dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 25, primo comma, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, stanziando la somma di 80 miliardi. Lo stesso articolo, poi, stabilisce che la quota di tale assegnazione, eventualmente non utilizzata, è trasferita al fondo rotativo per l'innovazione tecnologica, per la concessione di contributi in favore delle piccole e medie imprese e delle aziende artigiane.

Poiché anche il rifinanziamento di una legge esistente viene ritenuto dalla CEE un aiuto, la legge n. 399 del 1987 è stata notificata, a norma del trattato comunitario, alla Commissione per il vaglio di compatibilità. Con un telex del 4 febbraio 1988 la Commissione ha fatto sapere di ritenere l'ulteriore rifinanziamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 incompatibile con il mercato comune, invitando il Governo italiano a conformarsi alla decisione, non dando esecuzione alla legge, pena l'apertura del procedimento di infrazione.

In proposito occorre ricordare che il decreto del Presidente della Repubblica n. 902 era stato già rifinanziato dalla legge 28 novembre 1985, n. 710 con l'importo di 400 miliardi, esauriti nel mese di maggio del 1987. Già in quell'occasione la Commissione aveva ritenuto che il regime agevolativo creditizio previsto non fosse compatibile con il sistema comunitario, in quanto privo di precise finalità settoriali o regionali e aperto a tutte le categorie d'impresa.

L'organo della CEE, tuttavia, aveva deciso di ritenere ammissibile l'aiuto, avendo il Governo italiano assicurato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 902 non sarebbe più stato rifinanziato. Del resto, l'articolo 1 della legge n. 710 del 1985 già limitava espressamente a 400 miliardi l'ulteriore stanziamento per l'operatività del decreto del Presidente della Repubblica n. 902.

Con lo stesso telex del febbraio scorso, inoltre, la Commissione ha ritenuto compatibile l'ulteriore finanziamento del fondo per l'innovazione tecnologica, cui sono destinati gli 80 miliardi non utilizzabili per il decreto del Presidente della Repubblica n. 902.

Data la netta opposizione espressa dalla CEE, il Governo italiano ha ritenuto opportuno conformarsi alle deliberazioni della Commissione, anche in vista della nuova legge sulle piccole e medie imprese che è in corso di elaborazione presso il Ministero dell'industria, sulla base dell'ampia indagine e del pregevole rapporto conclusivo della speciale commissione presieduta dal professor Mussati.

Pertanto, sono in corso contatti informali con la Comunità per individuare una soluzione che, senza modificare posizioni già prese dalla commissione, possa almeno parzialmente far fronte alle esigenze che si sono manifestate dopo il varo della legge n. 399. D'altra parte, con la sola eccezione degli interventi in favore delle aree insufficientemente sviluppate del centro-nord, la legge n. 399 non può dirsi inoperante. Infatti, la parte riguardante la innovazione tecnologica ha ricevuto immediata applicazione con l'emanazione del decreto ministeriale 4 giugno 1987, n. 255, che stabilisce le nuove e più funzionali procedure per la richiesta, la concessione e l'erogazione del contributo.

Sono pervenute nei termini circa 12 mila istanze, delle quali 3.500 sono state istruite e 1.950 sono già state definite dal competente comitato, con un impegno complessivo di circa 130 miliardi. I tempi medi della procedura fino all'accreditamento del contributo sono di circa due mesi.

Per quanto riguarda poi il Fondo nazionale per l'artigianato, è già stata disposta la ripartizione tra le regioni delle somme relative agli anni 1987 e 1988. Più complicata è invece la questione dell'individuazione delle aree di crisi siderurgica.

Il comma 1-bis dell'articolo 2 della legge n. 399 del 1987, infatti, stabilisce che sono considerate aree insufficientemente sviluppate, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 902, quelle interessate

dalla crisi siderurgica i cui comuni vengano individuati con decreto del ministro dell'industria. Al riguardo, occorre preliminarmente precisare che la legge n. 399 non ha istituito alcun fondo autonomo per le aree di crisi siderurgica, per cui il mancato rifinanziamento del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 rende impossibile l'intervento del Governo ai sensi della legge n. 399.

Occorre inoltre considerare che il settore siderurgico italiano è attualmente interessato, com'è noto, dal piano di ristrutturazione della FINSIDER e da interventi riorganizzativi degli industriali privati. In tale contesto sembra opportuno provvedere alla individuazione delle aree di crisi siderurgica quando saranno definite le linee di sviluppo del progetto di riassetto dell'intervento pubblico e privato nella siderurgia.

Sulle aree di crisi siderurgica, peraltro, è intervenuta anche la CEE con il regolamento n. 328 del 2 febbraio 1988, il quale istituisce un programma comunitario a favore della riconversione di zone siderurgiche (programma Resider). Il Ministero dell'industria, al momento, è impegnato nella valutazione della possibilità di definire le aree di crisi con riferimento non alla legge n. 399 ma alla disciplina comunitaria.

Tutto ciò richiederà uno stretto rapporto di collaborazione tra il Governo italiano e l'organo CEE, sugli sviluppi del quale il Parlamento sarà tempestivamente e doverosamente informato. Ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Provantini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00775.

ALBERTO PROVANTINI. Mi dichiaro insoddisfatto, signor Presidente. Voglio replicare partendo proprio dalla conclusione dell'intervento del sottosegretario Ravaglia, il quale dice che il Governo informerà doverosamente sul tema il Parlamento. Quest'ultimo è informato, ma soltanto oggi, di questo grave fatto che risale al febbraio, e soltanto perché il nostro

gruppo ha presentato questa interrogazione.

Abbiamo interrogato il ministro competente perché non riteniamo — lo vogliamo dire in quest'aula — che il nostro sia un Parlamento a sovranità limitata. Esistono i trattati comunitari ed i regolamenti, che vanno rispettati; il Ministero competente e il Governo nel suo complesso, tuttavia, sono innanzitutto tenuti a rispettare la volontà del Parlamento e a dare attuazione alle sue leggi.

È francamente grave, quindi, che il Governo si sia conformato addirittura a questo telex della Comunità europea, non ne abbia dato neppure comunicazione al Parlamento e che vi sia stata — me lo consenta — una sorta di trattativa privata tra gli uffici della Comunità e quelli del Ministero.

Soltanto oggi ci viene presentata una tale motivazione. Francamente come è possibile accettare che in nome del trattato della CEE (articolo 92) o dei regolamenti comunitari si blocchi l'operatività del decreto del Presidente della Repubblica n. 902, che è in vigore dal lontano 1976? Se dovessimo venire al merito, direi che qui si tratta della tutela della sovranità del Parlamento e dell'attuazione delle leggi da esso approvate.

La questione aperta, grave è un'altra: siamo dinanzi a una situazione nella quale vi è di fatto un blocco di tutte le agevolazioni a favore, ad esempio, della piccola impresa, che invece risponde chiedendo finanziamenti per gli investimenti (poi viene il discorso su come tali finanziamenti sono gestiti). È stato detto che siamo dinanzi al blocco del decreto del Presidente della Repubblica n. 902 e delle vecchie leggi che hanno operato nel settore (è nota la disputa, anche sulla stampa, tra medio credito regionale e medio credito centrale sulla legge n. 949), mentre la cosiddetta «legge Sabbatini» n. 1329 è in via di esaurimento.

Signor Presidente, mentre tutti parlano di aprire un doppio «sportello» per il sistema della piccola impresa, da una parte per farla accedere ai servizi reali e

dall'altra per garantirle un credito riformato agevolato, si chiude anche il vecchio «sportello». Credo pertanto che in conseguenza di tutto ciò si creeranno gravi problemi non solo nel settore della piccola impresa, ma anche in quello economico e dell'occupazione, visto che la piccola impresa ha sinora risposto positivamente a chi era in cerca di lavoro.

Il secondo punto che sottolineiamo, quindi, è che si deve dare una risposta immediata sbloccando e rifinanziando le leggi che ho richiamato.

In terzo luogo — e ne prendo atto positivamente — in seguito a impegni presi è iscritta all'ordine del giorno di una seduta della prossima settimana della Commissione attività produttive la discussione di un complesso di proposte di legge presentate dal gruppo comunista — me lo consenta signor sottosegretario — e da altri gruppi, da quello della democrazia cristiana a quello del PSI. Manca, ancora oggi, un disegno di legge del Governo. Si tenterà di varare prima dell'estate una legge organica di riforma di tutto il sistema di sostegno al settore della piccola impresa. Verificheremo in quella sede se vi sarà coerenza tra la disponibilità più volte dichiarata nelle ultime settimane, e affermata ufficialmente in quest'aula dal sottosegretario Ravaglia, e gli impegni assunti in Parlamento.

Riteniamo quindi che rispetto a questi problemi vi sia stata non solo una grave carenza nel passato, ma anche una grave scelta immotivata da parte non solo della Comunità europea ma anche del Governo.

Vi è l'esempio della siderurgia. Forse non ci comprendiamo: dobbiamo intenderci sul significato di quel punto della legge n. 399, frutto di un emendamento presentato in quest'aula da chi vi parla insieme ad altri gruppi, accolto dal Governo, dal ministro dell'industria e approvato all'unanimità dal Parlamento. È strano che tale punto sia stato di nuovo accolto dal Governo, per bocca del ministro Fracanzani, solo l'altro ieri nella risoluzione sulla siderurgia, votata pressoché unanimemente dalla Commissione attività

produttive. Quella norma della legge n. 399 diceva cose molto semplici: il ministro dell'industria individua con proprio decreto i comuni toccati dalla crisi siderurgica, come primo atto preliminare ai successivi atti legislativi di reindustrializzazione. Come mai ciò non viene fatto?

Non credo che in tale materia vi possa essere un impedimento comunitario. Ripeto che ciò è stato deciso insieme da Parlamento e Governo l'altro ieri. E non è perciò contenuto solo nella legge n. 399.

Concludendo, signor Presidente, avanziamo tre proposte.

In primo luogo occorre sbloccare le leggi attuali, non accettando le motivazioni della Comunità europea. In secondo luogo si deve arrivare entro l'estate a varare una legge organica di sostegno alla piccola impresa. In terzo luogo è necessario contrattare sin da ora quanto accadrà dopo il 1992. Non è detto che libero mercato significhi non sostenere più la piccola impresa con aiuti decisi dal Parlamento. Dobbiamo discuterne fin da ora, per stabilire con quali strumenti sostenere la piccola impresa da questo momento al 1992, ed anche successivamente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

CICCARDINI ed altri: «Elezione popolare diretta del sindaco, a due turni con ballottaggio, norme sulla composizione e nomina della giunta, approvazione del bilancio e scioglimento del Consiglio comunale» (2188) *(con parere della II Commissione)*;

ALAGNA ed altri: «Integrazioni al decreto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Regione siciliana e norme di accelerazione delle procedure nei ricorsi in materia di pensioni» (2551) *(con parere della II, della IV, della V, della XI e della XII Commissione)*;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CAMBER: «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII Disposizione transitoria della Costituzione» (2677);

PERANI ed altri: «Modifiche alla legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale» (2685) *(con parere della XI e della XII Commissione)*;

CAMBER: «Elezione diretta del sindaco» (2740);

IV Commissione (Difesa):

SAVIO: «Istituzione della giornata nazionale del ricordo» (2169) *(con parere della I e della V Commissione)*;

VII Commissione (Cultura):

ARNABOLDI ed altri: «Norme per la trasformazione del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo in Soprintendenza speciale del Ministero per i beni culturali e ambientali» (2342) *(con parere della I, della IV e della V Commissione)*;

VESCE ed altri: «Assegnazione esclusiva al Ministero per i beni culturali e ambientali dell'amministrazione, direzione e gestione del Museo nazionale di Castel Sant'Angelo» (2350) *(con parere della I, della IV e della V Commissione)*;

VIII Commissione (Ambiente):

OCCHETTO ed altri: «Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana» (2163) *(con parere della I, della V, della VI, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione)*;

PACETTI ed altri: «Nuovo ordinamento

del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (2463) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della X, della XI e della XII Commissione)*;

X Commissione (Attività produttive):

SACCONI e SERRENTINO: «Disciplina ed agevolazione per le società finanziarie per l'innovazione» (658) *(con parere della III, della V, e della VI Commissione)*;

XI Commissione (Lavoro):

MUNDO: «Modifica dell'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, relativa all'ordinamento dei consulenti del lavoro» (2105) *(con parere della II, della X e della XII Commissione)*;

POLI BORTONE ed altri: «Norme per il miglioramento dello stato giuridico ed economico dei docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado» (2216) *(con parere della V, della VII e della XII Commissione)*;

XII Commissione (Affari sociali):

BORRA ed altri: «Disciplina organica dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico» (2211) *(con parere della I, della III, della V, della VII e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

BATTISTUZZI e SERRENTINO: «Nuovo statuto della Croce rossa italiana» (2403) *(con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione)*;

XIII Commissione (Agricoltura):

TOMA ed altri: «Norme per la formazione e lo sviluppo della proprietà diretto coltivatrice» (2455) *(con parere della I, della II e della V Commissione)*.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

**Annunzio di interrogazioni,
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 13 giugno 1988, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 10,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 12,40.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUIDETTI SERRA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che l'interrogante ha appreso dagli organi di stampa la notizia del suicidio dell'agente di custodia della casa circondariale detta « Vallette » di Torino, Calogero Sollami, 23 anni, originario di Caltanissetta, occorso domenica 5 giugno con la pistola di ordinanza in un cortile della prigione;

che questo è il secondo caso di suicidio di un agente di custodia in poco più di un mese nel medesimo carcere;

le difficili condizioni di servizio imposte agli agenti, costretti a turni stressanti a causa dell'insufficiente organico, isolati dalle famiglie a causa delle rare licenze, e isolati dalla città a causa della dislocazione del carcere, all'estrema periferia di Torino;

che i gravi problemi che affliggono la categoria potrebbero almeno in parte essere risolti dalla riforma del loro rapporto di lavoro, riforma da più di dieci anni inutilmente attesa e che già avrebbe dovuto essere varata durante la precedente legislatura, e a tutt'oggi non è riproposta, riforma che dovrebbe prevedere una modifica dello stato giuridico e ad una razionalizzazione delle condizioni di lavoro degli agenti e una loro adeguata formazione professionale —:

se non ritenga necessario assumere urgenti iniziative per la riforma del corpo degli agenti di custodia. (4-07016)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

in data 7 marzo 1988 il consiglio comunale di Genova ha ratificato una sostanziale variante alla lottizzazione approvata il 24 luglio 1980, che prevede la costruzione di un Motel della catena AGIP (di circa 27.000 mc.) e di 3 palazzine (del volume totale di 15.000 mc.);

tale lottizzazione è prevista sull'intera area del parco-frutteto di Villa Doria Spinola con irreparabile danno alla Villa stessa;

la Villa è tutelata dalla legge 1089/39 (posta sotto vincolo da DM del 6 aprile 1965) e l'area protetta dalla legge 1497/39 (vincolo DM dell'11 dicembre 1954), essendo la Villa ed il frutteto, benché in stato di degrado, una degli ultimi esempi di Villa genovese caratteristica per il suo contesto agricolo;

le procedure sostenute dalla Giunta comunale hanno suscitato notevoli perplessità anche per aver adottato questo provvedimento con i poteri del consiglio il 4 agosto 1987 ai sensi dell'articolo 140 del TU 1915, mancando ogni motivo d'urgenza (testimoniato dalla inesistenza di qualsiasi atto amministrativo successivo) se non quello di evitare di incorrere nella LR n. 24 del 1987 (approvata infatti l'8 luglio 1987 ma entrata in vigore il 29 agosto 1987) che prevede il parere preventivo della regione Liguria sui piani di lottizzazione;

questa volontà dell'amministrazione comunale è stata ancor più gravemente manifestata dalla decisione di non richiedere il parere (previsto dall'articolo 28 della legge 1150/42) del Servizio Beni Ambientali della regione Liguria, in quanto subentrato alla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, nonostante la lettera inviata in questo senso dall'Assessore Regionale all'Urbanistica il 14 aprile 1987;

che sulle deliberazioni pesano al Tribunale Amministrativo della Liguria due ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

corsi presentati dalle associazioni ambientaliste nazionali Italia Nostra, Lega Ambiente, WWF, Pro Natura, Amici della Terra —:

se non intende intervenire con urgenza, nell'ambito della sue competenze, affinché vengano sospesi il contratto tra comune e lottizzanti e le prossime concessioni edilizie, per tutelare il parco Villa Doria Spinola a Genova Quarto.

(4-07017)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso

che l'annunciata soppressione della linea marittima Porto Torres-Livorno da parte della Tirrenia costituirebbe una ulteriore penalizzazione non solo per la zona nord occidentale della Sardegna ma per l'intero territorio della regione;

che tale iniziativa negativa si aggiungerebbe alla critica situazione della economia sarda maturata a seguito del perdurare ed intensificarsi delle agitazioni sindacali dei lavoratori portuali oltreché per il cronico problema del trasporto marittimo da e per la Sardegna;

che le giustificate rimozioni dei cittadini e delle autorità locali interessate sfoceranno in una manifestazione di protesta indetta per sabato 11 giugno 1988 presso il porto di Porto Torres, alla quale parteciperanno le autorità del comune e della provincia di Sassari e le rappresentanze sindacali e dei comuni della zona —:

quali siano le concrete forme di intervento che intende assumere al fine di evitare le ricadute negative sull'intera economia della regione sarda derivanti dalla inopportuna iniziativa della Tirrenia e se non ritenga necessario ed urgente un intervento volto alla conservazione della linea marittima Porto Torres-Livorno.

(4-07018)

CIMA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che un commissario nominato dal

TAR ha concesso dodici licenze edilizie a Baia Domizia nonostante l'inedificabilità della zona ai sensi della legge 431/85 e del vincolo paesistico previsto dal DM 18 marzo 1985, nonostante il parere contrario dell'Ufficio tecnico e della Commissione edilizia del comune di Sessa Aurunca e nonostante la diffida della Soprintendenza di Caserta —:

se non ritiene doveroso e urgente intervenire assumendo iniziative per annullare tali licenze edilizie in modo da garantire il rispetto delle leggi a tutela dell'ambiente.

(4-07019)

RUSSO FRANCO E CIPRIANI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da continue notizie riportate dalla stampa, risulta in atto l'incorporazione del Banco di Santo Spirito da parte della Cassa di Risparmio di Roma;

tali notizie stanno arrecando danni considerevoli sia all'immagine che al ruolo imprenditoriale del Banco di Santo Spirito;

tale incorporazione, essendo una sovrapposizione di aziende di credito che operano nello stesso territorio, provocherebbe presumibili seri problemi sia di livello occupazionale sia riguardo alla mobilità territoriale dei lavoratori —:

se tali notizie rispondono a verità e, in caso affermativo, se siano state rispettate tutte le norme giuridiche e le disposizioni normative inerenti al settore, e quali siano le iniziative che i ministri interrogati, nell'ambito delle loro competenze, hanno adottato o intendono adottare per salvaguardare il ruolo storico delle due banche nella regione e i livelli occupazionali e professionali dei dipendenti delle aziende in oggetto. (4-07020)

RUSSO FRANCO, CIPRIANI, TAMINO E RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alla tragica morte del gio-

vane apprendista saldatore Massimo Bertozzi, 16 anni ancora da compiere, rimasto intrappolato in un serbatoio che doveva essere vuoto ed invece era saturo di un gas inodoro e insaporo che lo ha ucciso;

rilevato che tale lavoro non rientrava nelle mansioni della giovane vittima, dipendente dalla « Fratelli Baruzzi » di Ravenna che lavora in appalto alla SOL SpA, un'azienda chimica che opera nel porto della stessa città ed ha filiali e stabilimenti in tutta Italia;

ricordata la strage nella quale persero la vita tredici lavoratori, intrappolati nella stiva della nave *Elisabetta Montanari*, sempre a Ravenna nel marzo del 1987 —;

quale sia stata la dinamica dell'incidente, quali le misure di sicurezza previste in lavorazioni di questo genere, se esse siano state rispettate;

per quali motivi il giovane apprendista Massimo Bertozzi è stato impiegato in un lavoro non di sua competenza e se non ritenga che la giovane età e l'inesperienza possano aver giocato un tragico ruolo nel terribile esito dell'incidente.

(4-07021)

TIEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la chimica fisica costituisce un approccio, fondamentale e distinto, alla conoscenza del settore della chimica;

nei paesi scientificamente più evoluti esiste una Associazione di chimica fisica con grandi tradizioni storiche e con vivace attività nel presente, autonoma accanto alla Società Chimica Nazionale (Société de Chimie Physique in Francia, Bunsengesellschaft der Physicalische Chemie in Germania, Associazione Italiana di Chimica Fisica nel nostro Paese) o all'interno della Società Chimica Nazionale (Divisione di Chimica Fisica della Società Chimica Italiana, Faraday Division of the Royal Society of Chemistry in Inghilterra);

nei sopracitati paesi la chimica fisica è diffusa attraverso periodici ufficiali dalle associazioni sopra ricordate che hanno pari dignità di contributo fondamentale con quelli delle aree della Chimica Organica e Inorganica;

negli USA il *Journal of Physical Chemistry* è pubblicato dalla società Chimica Americana con lo stesso livello editoriale delle altre tre riviste dedicate agli aspetti fondamentali della Chimica: il *Journal of the American Chemical Society* (aspetti generali), il *Journal of Organic Chemistry* (Chimica Organica) e *Analytical Chemistry* (Chimica Analitica);

l'organizzazione congressuale della chimica fisica è dello stesso livello quantitativo, qualitativo e formale rispetto a quello della Chimica Organica e Inorganica, con 700 ricercatori partecipanti (per esempio) al Congresso tedesco e circa 200-300 all'annuale congresso italiano;

le Società di chimica fisica europee organizzano congiuntamente un congresso ogni due anni (questo anno si svolgerà a Trieste);

il contributo della chimica fisica italiana allo sviluppo di queste discipline nell'ambito internazionale è ampiamente riconosciuto;

la modalità di accesso alle cattedre universitarie tiene conto della posizione della chimica fisica nelle scienze chimiche. Esse infatti costituisce un raggruppamento concorsuale distinto, uno dei più consistenti numericamente;

la chimica fisica, è, nelle nuove tabelle che riformano il corso di laurea in chimica, recentemente approvato dal CUN, una delle 5 « Aree » fra le quali è suddivisa l'attività didattica del triennio propedeutico. Ad essa è assegnato un « monte ore » (270) pari a quello assegnato alle altre aree di chimica in senso stretto (organica, inorganica, analitica) e superiore a quello (60 ore) della pur importante chimica biologica;

la chimica fisica è stata omessa nella classificazione delle discipline scien-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

tifiche dell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, e nell'allegato B dei formulari per le richieste di finanziamento di progetti di interesse nazionale in applicazione al DPR 382/80, articolo 65 - progetti di ricerca di interesse nazionale (quota 40 per cento);

la classificazione delle discipline scientifiche utilizzata attualmente dall'anagrafe nazionale delle ricerche è formalmente rilevante per l'ampiezza delle possibili conseguenze di carattere burocratico ed è sostanzialmente importante per l'immagine che essa suggerisce del panorama culturale del settore della chimica italiana, risultante menomato dall'assenza della chimica fisica;

l'assenza della chimica fisica nel « Codice delle discipline » dei formulari per il finanziamento dei progetti toglie a molti ricercatori il diritto di vedere classificato correttamente il proprio programma di ricerca anche in relazione alla valutazione dei progetti stessi da parte dei comitati di consulenza del CUN -;

se si intenda assumere iniziative per rimediare al grave errore di omissione sopracitato provvedendo all'inclusione della chimica fisica fra le discipline che costituiscono la base delle scienze chimiche nell'anagrafe nazionale e nei formulari di richiesta di finanziamento progetti (articolo 65 DPR 382/80 quota 40).

(4-07022)

AMODEO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

dalle notizie riportate sulla stampa, la SNAM-PROGETTI avrebbe avanzato al CNR una ipotesi di trasformazione dei forni delle cementerie delle Industrie Siciliane Cementi di Ragusa e Pozzallo in impianti destinati alla termodistruzione di rifiuti industriali tossici nocivi;

il CNR avrebbe chiesto il parere dell'assessorato regionale al territorio e Ambiente;

la zona di Pozzallo, dove gravita il cementificio dell'INSICEM da oltre 20 anni versa in condizioni di inquinamento gravissime nell'indifferenza e nel menefreghismo delle autorità preposte, necessitando, semmai, di urgenti interventi risanatori e non certo di ulteriori aggravii alle condizioni di vivibilità ambientale e di tutela della salute pubblica tali da condurre a punti di non ritorno -;

se non ritengano di adottare, nell'ambito della propria prerogativa, immediati provvedimenti atti ad impedire l'aggravarsi in modo irreversibile delle condizioni di degrado ambientale, intervenendo piuttosto nel senso di favorire il risanamento e quali iniziative intendano prendere per tranquillizzare le popolazioni nel caso che le informazioni stampa qui riportate rispondano al vero. (4-07023)

INTERPELLANZA

I sottoscritti, chiedono di interpellare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per sapere — premesso

I) per quanto concerne le condizioni ambientali della sede ministeriale:

che nell'edificio ministeriale di viale Europa, 175 - Roma - è allocato il Centro Nazionale Elaborazione Dati, articolato in 24 sezioni dotate di notevoli risorse tecnologiche (elaboratori, unità nastri, unità dischi, stampanti — alcune delle quali di tecnologia laser — e numerose altre apparecchiature elettroniche) presso le quali si svolgono tutte le elaborazioni automatiche relative all'attività amministrativo contabile dell'amministrazione (servizi di Bancoposta, trattamento economico del personale, fatturazione del servizio telex, elaborazione degli adempimenti dei concorsi, interni ed esterni, ecc.);

che i suddetti servizi sono stati organizzati mediante acquisizioni — in tempi diversi — delle apparecchiature suddette;

che, in mancanza di un organico piano, le apparecchiature sono state allocate in locali non originariamente predisposti per tali servizi, ma modificati di volta in volta, in base alle sopravvenienti esigenze;

che il rapporto uomo-macchina-ambiente è stato risolto in maniera perversa privilegiando la funzionalità della macchina ed ignorando le più elementari esigenze del personale addetto tanto è vero che: a) non esiste presso alcuna delle 24 sezioni non una sola sala macchine, ove la soglia di rumorosità possa essere appena tollerabile e, conseguentemente, b) i lavoratori addetti alle cosiddette sale macchina, i quali riportano lesioni all'apparato auditivo, devono essere applicati

ad altre mansioni non essendo reperibile alcuna struttura che consenta a persone tecnicamente qualificate di continuare a svolgere l'attività tecnico professionale raggiunta con sacrificio personale e con rilevanti costi per l'amministrazione PT;

che la presenza, nello stesso locale, degli elaboratori e delle unità disco (che richiedono per il loro funzionamento una temperatura costante di 15° centigradi, ma non la presenza costante di personale) e delle *consolle*, dei terminali, delle stampanti e di altre apparecchiature accessorie (che possono funzionare a temperatura ambiente con la continua presenza di operatori addetti) ha costretto e costringe il personale a lavorare, in ogni stagione dell'anno, alla suddetta temperatura;

che la quasi totalità delle cosiddette sale macchine, sono state allocate in locali sotterranei, per cui è d'obbligo ricorrere, in ogni ora del giorno, alla illuminazione artificiale;

che l'originaria struttura dell'edificio presentava incartapedini in lana di vetro, altamente cancerogena — o comunque nociva — che, staccatasi dai soffitti, continua a diffondersi negli ambienti;

che sono stati installati impianti di segnalazione degli incendi che generano radioattività;

che, sono in corso lavori per il trasferimento della cosiddetta sala macchine (sezione IV e VI della Divisione II - Automazione) in locali situati due piani al di sotto del livello stradale e che sono stati seguiti gli stessi criteri indicati ai capi precedenti per cui, per gli anni avvenire, i dipendenti del Ministero PT, addetti ai servizi « automazione », continueranno a sacrificare la loro salute, in una con la dignità di uomini e lavoratori;

che tutto ciò è programmato malgrado il fatto che numerosi sono i lavoratori i quali, per effetto delle suindicate condizioni ambientali hanno riportato gravi ed irreversibili danni alla loro integrità fisica e che, oltre al danno fisico, hanno subito la beffa di essere privati dei

livelli di qualificazione raggiunta e dei livelli retributivi, ordinari e straordinari;

che, pur trattandosi di reparto ad alto rischio, non si è provveduto né si provvede a controlli medici preventivi e successivi all'assegnazione del personale e che si provvede a trasferimenti forzosi solo dopo l'intervento dei servizi sanitari ispettivi;

II) per quanto concerne l'utilizzazione degli stanziamenti di bilancio:

che sono stati acquistati, nel corso degli anni, sistemi informatici, del costo di centinaia di miliardi, dimostratisi subito non idonei ad elaborare la massa di dati affluenti negli uffici, o ritenuti dalle ispezioni delle USL dannose per i lavoratori, con la conseguenza che si è dovuto procedere alla loro sostituzione, in tempi brevi, con ingiustificato aggravio delle perdite di bilancio;

che fanno fede di ciò sia le imponenti giacenze di macchinari presso i depositi di Pomezia (se non nei corridoi dello stesso Ministero), la svendita dei macchinari stessi a privati a prezzi risibili e la presenza negli uffici ministeriali di macchinari inutilizzati o bloccati dalle autorità sanitarie;

che, esemplificativamente, presso una sola sezione, la II della Divisione II, in pochi anni sono stati adottati sistemi IBM 3290 e 5280 (questi ultimi mai utilizzati) sostituiti da sistemi SIEMENS per i quali è in programma una ulteriore sostituzione;

che il *software* necessario al funzionamento degli impianti viene costantemente acquistato dalle case produttrici, malgrado la presenza, fra il personale, di programmatori in condizioni di soddisfare le esigenze dell'amministrazione;

che la manutenzione degli impianti è affidata, in appalto, alle case costruttrici le quali percepiscono compensi valutabili in alcuni miliardi annui;

che, dopo la soppressione dei ruoli degli operai, i lavori di pulizia e di ma-

nutenzione sono stati affidati, in appalto, a ditte private e che il servizio espletato non è conforme alle condizioni stabilite nei relativi contratti di appalto;

III) per quanto concerne lo *status* giuridico del personale e la sua utilizzazione:

che da oltre otto anni non vengono banditi concorsi interni, per cui, per far fronte alle carenze di personale nei gradi superiori si continua a ricorrere all'applicazione generalizzata dell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797;

che tale applicazione avviene senza il rispetto dei limiti temporali (1 anno) previsti dalla legge, ma soprattutto senza il rispetto delle rigide formalità previste dai DM di attuazione (formazione delle graduatorie, ordinanze di assegnazione delle funzioni superiori) con la conseguenza che la posizione giuridica di migliaia di dipendenti PT è precaria e illegale (i funzionari responsabili sono passibili delle sanzioni penali quanto meno per il reato di omissione di atti d'ufficio) e produce danni all'amministrazione e ai dipendenti i quali (svolgendo di fatto e non di diritto le mansioni superiori) vengono privati delle retribuzioni previste dalle leggi;

che l'amministrazione, agisce nel caos amministrativo più assoluto: esemplificativamente:

a) la tabella degli organici, allegata al bilancio di previsione della spesa per il 1988 (doc. Camera n. 2044/11 pag. 152) prevede 152 posti di programmatore ma, alla data del 1° aprile 1987, ne vede coperti solamente 37;

b) che per sopperire a tali carenze, fin dal marzo 1986, l'amministrazione interpellava il personale, in possesso dei necessari requisiti, perché partecipasse a corsi di formazione professionale per acquisire sia la qualifica di programmatori, sia quella di revisore (per sostituire i revisori qualificatisi programmatori);

c) che sia pure nell'arco di due anni i corsi venivano espletati ed il personale veniva qualificato, ma l'amministrazione finora non ha provveduto alla formazione delle graduatorie e all'assegnazione del personale nei posti di competenza, con la conseguenza che per la predisposizione dei programmi si provvede ancora mediante il ricorso alle ditte private le quali fatturano a caro prezzo questa ulteriore elargizione della PA;

che (a parte il disagio economico e morale del personale costretto peraltro a ricorrere ad azioni giudiziarie, a tutela dei loro diritti, e ad azioni sindacali quali i recentissimi scioperi indetti dalle organizzazioni dei lavoratori motivati non da rivendicazioni economiche ma solo dalla necessità di richiamare i responsabili politici-amministrativi all'osservanza della legge) si verificano disservizi e danni per gli utenti intollerabili in un paese civile e che, a parte l'evidente ed ormai tristemente famoso ritardo nella consegna della corrispondenza e dei plichi, investe altri non meno importanti servizi;

che, tra questi è da annoverarsi il servizio di bancoposta, il quale, malgrado gli imponenti costi dei macchinari utilizzati, non è in condizioni di sopperire alle esigenze degli utenti, assoggettati a gravi ed ingiustificati danni derivanti dal fatto che i conteggi e i relativi accrediti degli interessi sulle somme versate sui libretti di risparmio postale vengono effettuati con ritardo di mesi (mediamente cinque/sei) contrariamente a quanto avviene presso tutti gli istituti di credito i quali procedono a tali conteggi a vista; con la conseguenza ovvia che il mancato accredito comporta l'impossibilità, per il depositante, di riscuotere gli interessi maturati;

che ampie e dettagliate indagini — estese a tutti i servizi postali — appaiono sempre più urgenti, stante i disagi creati alla intera cittadinanza e all'economia del paese dal disservizio di un settore, quale

è quello postale, essenziale per un regolare sviluppo di ogni paese civile —:

se le notizie sopra riportate sono vere:

1) quali siano i programmi dell'amministrazione PT per ricondurre le condizioni di lavoro dei dipendenti, nell'ambito delle disposizioni di legge e comunque per impedire che le « esigenze » delle macchine non abbiano a costituire motivo di incivile sopraffazione della dignità e della salute del lavoratore;

2) quale sia stato il costo delle apparecchiature elettroniche, di cui si sono dotate le Sezioni del Centro Elaborazione Dati operante presso il Ministero delle poste, nonché il numero e il correlativo ammontare dei contratti di manutenzione e di quelli che impegnano le case costruttrici a fornire e aggiornare i programmi operativi;

3) se le apparecchiature acquistate o noleggiate siano in grado a sopportare la enorme mole di dati da immettere e da elaborare quotidianamente; e ciò anche in relazione al rapporto costo/rendimento;

4) quale sia il valore delle giacenze di materiale relativo al servizio automazione, dismesso dall'amministrazione PT ed accatastato presso gli uffici e i depositi e, in particolare, presso il deposito di Pomezia;

5) quale sia il valore del materiale relativo al servizio automazione dismesso negli ultimi cinque anni;

6) quali siano le ragioni per le quali, anziché ricorrere alla sistemazione dei ruoli mediante l'indizione di concorsi interni — peraltro previsti dalla legge — si preferisca ricorrere alla pratica dell'attribuzione provvisoria delle mansioni superiori, per cui:

a) per quanto riguarda la dirigenza (capi sezione - coordinatori - capi reparto) si assiste alla presenza di una pletora di « facenti funzione », peraltro illegittimamente pretermessi a colleghi che, per grado, anzianità e professionalità avrebbero maggiore titolo a ricoprire i rispettivi posti;

b) per quanto riguarda il personale appartenente a categorie inferiori (V e VI), si assiste ad una convulsa applicazione ai vari servizi mediante l'adozione di metodi che prescindono da ogni legalitaria valutazione degli stessi criteri di anzianità e professionalità;

c) per quanto riguarda le categorie II, III e IV, si ricorre all'attribuzione, di fatto, di mansioni superiori attraverso ordini di servizio, circolari, ecc. del tutto illegittimi;

7) le ragioni per le quali, nelle assegnazioni di mansioni, siano stati preferiti figli e parenti di funzionari o di sindacalisti, protagonisti, negli ultimi anni, di vertiginose carriere;

8) le ragioni per le quali, in epoca recente, con incredibili pretesti, si è giunti a non corrispondere gli emolumenti e le indennità spettanti al personale applicato alle mansioni superiori (capo-turno, operatori specializzati d'esercizio, revisori) e si è provveduto alla loro applicazione senza l'emanazione delle ordinanze, cui, legislativamente, in questi casi, è tenuto il direttore centrale al personale, con conseguenze gravi in ordine al trattamento economico e alle carriere del personale interessato;

9) le ragioni per le quali, al fine di supplire a carenze di personale, anziché ricorrere all'assunzione e immissione nei ruoli delle persone che si sono qualificate negli ultimi concorsi, si continui — in violazione di ogni norma in materia di occupazione e collocamento — nella pratica della ripetuta assunzione di personale precario (cosiddetti trimestrali), prescelto in via pressoché esclusiva tra figli e parenti di impiegati PT la cui inesperienza, è fonte di ulteriore disservizio e distrazione dai propri compiti del personale di ruolo.

In considerazione anche del fatto che sembrerebbero esistere iniziative (segrete quanto illecite) dirette ad attuare la pri-

vatizzazione dei servizi postali « finanziariamente » attivi, quali il Banco Posta (presso il quale, annualmente, vengono depositati, per lunghi periodi, centinaia di migliaia di miliardi di lire) e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se intenda accertare se il lamentato disservizio dipenda:

a) dalla incapacità dei dirigenti generali o compartimentali;

b) dall'acquisto o noleggio di apparecchiature inadeguate;

c) da illegittima gestione del personale;

d) da un preordinato e doloso piano di creazione di un facile alibi, costituito dalla « inefficienza » della pubblica amministrazione, che possa, in avvenire, giustificare la cessione del servizio a privati;

2) quale sia la politica che il ministro delle poste e telecomunicazioni intende perseguire e i provvedimenti che intende adottare:

a) per ricondurre l'amministrazione PT nell'alveo della legalità;

b) per elidere le conseguenze dannose dell'attuale organizzazione sulla integrità fisica e sulla dignità dei lavoratori;

c) per conseguire quei risultati di economicità della gestione ed efficienza dei servizi sempre indicati nei programmi di Governo ma che, alla luce dei fatti, appaiono ben lontani dalla loro realizzazione;

d) per adeguare il servizio postale italiano agli *standard* dei paesi civilizzati, in particolare a quelli della Comunità Europea, in vista anche dell'ormai imminente traguardo del 1992.

(2-00300) « Vesce, Mellini, Calderisi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma